

SICUREZZA | Da Amato sì alla richiesta del Prc: giudice monocratico per allontanare i comunitari. Intesa con la CdL più lontana

Espulsioni già finite: vincono i comunisti

GIANLUCA PETTINATO

ROMA. In serata il ministro dell'Interno, Giuliano Amato (*nella foto*), legge in sala stampa quello che è il bollettino della sconfitta sul decreto che prevede il potere dei prefetti di espellere gli immigrati comunitari. Al termine dell'ennesima giornata vissuta ad alta tensione nella maggioranza, il Governo ha scelto di capitulare alle richieste della sinistra radicale e, in particolare, del Prc che in mattinata aveva minacciato di non votare il testo se non fossero state accolte alcune modifi-

che tese ad annacquare un provvedimento che già così di acqua ne imbarca parecchia. Al termine di una riunione a Palazzo Chigi con Romano Prodi, Massimo D'Alema e Paolo Ferrero, Amato si dice disponibile ad accogliere la richiesta di modifica avanzata da Rifondazione comunista sulla necessità di un avallo del giudice monocratico per le espulsioni (anziché del giudice di pace), che provocherebbe un allungamento dei tempi e, di fatto, renderebbe ancora più difficile l'esecuzione delle espulsioni. Insomma, l'allontanamento del cittadino comunitario per imperativi motivi di ordine pubblico resterebbe sulla carta.

Non solo. Il ministro aggiunge che «la direttiva comunitaria non consente che ci sia un provvedimento di urgenza» per quanto riguarda «l'allontanamento di coloro che non hanno mezzi di sussistenza», come chiesto dalla CdL. Secca la replica di Altero Matteoli. Il presidente dei senatori di An spiega: «Le dichiarazioni del ministro Amato allontanano la possibilità di un accordo con la CdL sul decreto sulla sicurezza». Gli fa eco il senatore di An ed ex sottosegretario all'Interno, **Alfredo Mantovano**, che spiega come «spostare la competenza dal giudice di pace al giudice monocratico significherebbe allungare i tempi e appesantire l'iter».

Ma Amato rincara la dose, aggiungendo che «noi non sapremmo neanche concepire espulsioni di massa». Peccato che nessuno le abbia mai chieste. Il «summit» governativo è stato l'occasione per «preparare innanzitutto l'incontro di oggi con il premier della Romania». Oggi, infatti, il presidente del Consiglio ha in agenda un faccia a faccia con Calin Popescu Tariceanu. Il confronto sulle eventuali modifiche

da apportare al testo si è acceso con il centro-destra, e il leader di An Gianfranco Fini in testa, deciso nel sottoporre il suo assenso all'approvazione di una serie di modifiche che puntano sostanzialmente ad inasprire il testo in fatto di espulsioni. Anche da sinistra, però, arrivano le condizioni per votare sì. In particolare, Rifondazione comunista tra le sue richieste ha esplicitamente messo quella di non modellare il decreto per raccogliere il voto della destra in

Parlamento. Tra Fini e Rifondazione, tra l'altro, è scoppiata una accesa polemica dopo che il ministro della Solidarietà sociale Pao-

lo Ferrero ha sostenuto che il leader di An «ha assunto posizioni razziste».

Proprio ieri il provvedimento ha iniziato il suo cammino al Senato, in commissione Affari

costituzionali. Per il presidente della Camera Fausto Bertinotti, una possibile convergenza tra maggioranza e opposizione è una questione che «riguarda la politica. Nella cultura politica c'è l'auspicio che si possa affrontare anche un frangente così duro e difficile con il pieno rispetto dei principi dello Stato di diritto», ha poi aggiunto.

Intanto Ignazio La Russa, Maurizio Gasparri, Italo Bocchino e gli altri componenti di An della commissione Affari Costituzionali, hanno formalmente richiesto al Presidente Luciano Violante la sospensione dell'esame in commissione del Ddl Amato-Ferrero che intende modificare la Bossi-Fini in tema di immigrazione. «Il provvedimento - sostengono i deputati di An - voluto dal centrosinistra e dettato dalla parte più estrema della coalizione di Prodi è innanzitutto dannoso e pericoloso per la sua attitudine a moltiplicare l'afflusso di immigrati clandestini senza possibilità di controllo per lo Stato e per i cittadini».

Il ministro dice anche no all'estensione delle norme ai nullatenenti. Bocchino, Gasparri e La Russa: immigrazione, bloccate la Amato-Ferrero

